

ADORAZIONE EUCARISTICA 17 OTTOBRE 2014

Canto di esposizione

Sacerdote: . “O Padre, che inviti il mondo intero alle nozze del tuo Figlio, donaci la sapienza del tuo Spirito, perché possiamo testimoniare qual è la speranza della nostra chiamata, e nessun uomo abbia mai a rifiutare il banchetto della vita eterna o a entrarvi senza l’abito nuziale.”

Tutti: Abiterò per sempre nella casa del Signore. (*Dal Salmo 23 (22)*):

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l’anima mia.

Tutti: Abiterò per sempre nella casa del Signore.

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Tutti: Abiterò per sempre nella casa del Signore.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Tutti: Abiterò per sempre nella casa del Signore.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

ASCOLTO DELLA PAROLA

Sacerdote: “Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo illumini gli occhi del nostro cuore per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati.”

Dal Vangelo secondo Matteo: (Mt 22,1-14)

In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest’ordine: Dite agli invitati: “Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!”. Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: “La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze”. Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l’abito nuziale. Gli disse: “Amico, come mai sei entrato qui senza l’abito nuziale?”. Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: “Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”. Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

Sacerdote: Il Vangelo ci propone oggi di nuovo una parabola: quella degli invitati a nozze. Il progetto di Dio per l'uomo è un progetto generosissimo di amore e di comunione, che viene espresso attraverso l'immagine del banchetto. Questa è un'immagine usata spesso nelle Scritture proprio per indicare la gioia nella comunione e nell'abbondanza dei doni di Dio.

Tempo di silenzio per l'adorazione
Canto di adorazione

Letttore 1: La parabola di Gesù parla della risposta che viene data all'invito di Dio. Gli invitati si rifiutano di partecipare al banchetto. Il re allora insiste, manda altri servi. Questa insistenza di Dio manifesta la sua generosità. Gli invitati di nuovo disprezzano l'invito del re. È incredibile, ma vero! Dio ci propone tanti doni, tanta gioia, ma noi spesso disprezziamo le sue offerte, mostrando più interesse per altre cose.

Letttore 2: Ciascuno va al proprio campo, ai propri affari, invece d'interessarsi del progetto di Dio, che è la cosa più bella di tutte. Ciascuno cerca la propria soddisfazione in cose secondarie, indegne del cuore dell'uomo. Il cuore dell'uomo, infatti, è fatto per grandi cose e non si può limitare a interessi egoistici. L'invito del re incontra addirittura reazioni ostili e aggressive negli invitati. Anche questo è incredibile: un invito generoso provoca l'aggressività! Gli invitati considerano questo invito come una forma di intrusione nella propria vita.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Letttore 3: Poi viene il secondo momento della parabola. Il re non vuole rinunciare al suo progetto generoso, e allora manda i servi a invitare altre persone, che non erano previste inizialmente:

A questo punto il Vangelo ci mostra una condizione perché l'invito possa essere accolto degnamente.

Per partecipare a un banchetto di nozze, occorre essere vestiti in modo adeguato. E senza dubbio il re avrà messo a disposizione degli invitati degli abiti nuziali; ma un invitato ha rifiutato d'indossarne uno.

Letttore 4: Con questo racconto Gesù vuole darci un avvertimento. L'invito di Dio è generosissimo, noi non lo meritiamo affatto. Esso porta con sé anche il dono della grazia, che ci rende degni di partecipare al banchetto. Noi dobbiamo accogliere non soltanto l'invito, ma anche la grazia che ci rende degni.

È la grazia, infatti, che ci purifica, ci santifica, ci mette veramente nelle condizioni necessarie per partecipare alla comunione divina nella gioia e nella felicità. Se la rifiutiamo, l'invito non può realizzarsi pienamente.

Tempo di silenzio per l'adorazione
Canto di adorazione

Letttore 5: Accogliere la grazia vuol dire rivestirsi della vita di Cristo, e cominciare ad assumere i suoi stessi sentimenti, fare le opere di amore che nascono della fede. La generosità divina dunque ha bisogno della nostra collaborazione. Gesù è consapevole che tutti gli uomini sono cattivi e che solo Dio è buono; eppure è certo che la salvezza è donata a tutti, perché Dio vuole salvare tutti gli uomini.

E la condizione per essere resi buoni è una sola: riconoscersi peccatori e accettare di essere giustificati dall'amore di Dio.

Letttore 6: Dobbiamo ammirare la generosità di Dio, il quale non soltanto c'invita, nonostante la nostra indegnità, al banchetto delle nozze del Figlio, ma ci fornisce anche l'abito nuziale, donandoci la sua grazia, cioè quella vita di amore che sgorga da lui ed è dono dello Spirito Santo. Così non ci manca nulla. Dobbiamo soltanto accogliere con docilità e prontezza tutti i doni che il Signore ci fa.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Sacerdote: Padre santo, grazie per il dono della fede, grazie per averci invitato alle nozze del tuo Figlio, grazie per il banchetto eucaristico al quale anche oggi desideriamo accostarci. Fa' che non rifiutiamo mai di entrare nella festa a cui ci hai chiamato, ma ci lasciamo rivestire ogni volta della tua grazia. Amen.